

Lumen gentium. Testo di Giacomo Canobbio, Sandra Mazzolini, Serena Noceti, Roberto Repole, Gilles Routhier e Dario Vitali, Bologna, EDB, 2015, pp. 515

La *Lumen gentium* è uno dei documenti più importanti del Vaticano II per il suo contenuto e per la sua recezione, non solo per la riflessione ecclesiologicala e per il ripensamento della vita quotidiana della Chiesa Cattolica, ma anche per il movimento ecumenico come, in tante occasioni, è apparso evidente soprattutto nel momento in cui dentro e fuori dalla Chiesa Cattolica ci si è interrogati, talvolta in modo fin troppo rigido, sui nodi ecclesiologicali del dialogo ecumenico; questo dialogo si è sviluppato, a vario livello, con la creazione di commissioni e gruppi di dialogo, soprattutto a partire dal Concilio Vaticano II, che ha costituito un passaggio particolarmente importante nel ripensamento della partecipazione della Chiesa Cattolica al movimento ecumenico. Fin dalle prime settimane seguite alla conclusione del Vaticano II la *Lumen gentium* è stata oggetto, e lo è tuttora, di una molteplicità di studi, dedicati a singoli capitoli o a temi trasversali; questi studi, a volte, sono stati così analitici da far correre il rischio di perdere di vista il testo nel suo complesso come se fosse sufficiente per cogliere la complessità della *Lumen gentium* soffermarsi su un solo aspetto, tanto più che le continue ricerche sul concilio Vaticano II mostravano come il *De ecclesia* fosse stato nei pensieri, negli scritti e nelle parole di tanti padri e periti conciliari e non solo di coloro che nella stagione della prima recezione del Vaticano II rivendicano la paternità della redazione di una parte del documento. Nonostante l'assenza di una ricostruzione complessiva della storia della redazione della *Lumen Gentium*, proprio questa molteplicità di studi e la pubblicazione di tante fonti inedite, soprattutto nei tempi recenti, hanno messo in rilievo la dimensione ecumenica della costituzione, che venne promulgata il 21 novembre 1964, nel giorno nel quale il Vaticano II consegnò alla Chiesa e al mondo i decreti *Unitatis redintegratio* e *Orientalium Ecclesiarum*; con questa scelta si voleva offrire così un quadro ecclesiologicalo nel quale fosse confermata la centralità della dimensione ecumenica nella riflessione conciliare, così come era stata nel dibattito in aula e in tanti passaggi redazionali dei tre documenti. Alla vasta bibliografia sulla *Lumen gentium* si aggiunge ora un interessante commento, scritto a più mani, che costituisce il secondo volume della collana *Commentario ai documenti del Vaticano II*, pensata dall'Associazione Teologica Italiana; la collana esce a cura di Serena Noceti e Roberto Repole per rispondere a un'esigenza avvertita come prioritaria dall'Associazione, cioè la necessità di favorire la conoscenza del Vaticano II a partire dalla lettura dei documenti promulgati. Con la collana l'Associazione vuole proporre «un commento puntuale di ogni paragrafo che tenga presente i dibattiti avvenuti in fase redazionale, segnali punti di contatto con altri passi conciliari in cui sono presenti gli stessi temi e indichi – eventualmente – citazioni magisteriali post-conciliari ermeneuticamente significative», come

scrivono i due curatori della collana nell'introduzione generale che apre questo volume dedicato alla *Lumen gentium* che ha un valore del tutto particolare «dato dal suo essere punto di convergenza di molti temi aperti in concilio». Ogni volume della collana prevede un'introduzione storico-teologica sulla redazione del documento conciliare, alla quale seguono dei commenti teologici sui singoli capitoli, commenti nei quali si mette in evidenza il percorso del testo in concilio nella forma e nel contenuto. In questo secondo volume, che segue il primo dedicato alla *Sacrosanctum Concilium*, a Gilles Routhier, professore dell'Università di Laval, autore di numerosi saggi sul Vaticano II, in particolare sulle valenze della sua ricezione, sui cui molto deve essere ancora fatto per la sua comprensione, come spesso ha scritto Routhier, è stato assegnato il compito di scrivere l'introduzione. In queste prime pagine il teologo del Quebec ripercorre le vicende redazionali della *Lumen gentium*, a partire dalle prime proposte nella Fase Antepreparatoria e ai progetti e ai testi della Fase Preparatoria, affrontando con molta attenzione e precisione il percorso, tutt'altro che semplice, che ha portato alla promulgazione del documento. In queste pagine emerge, con molta chiarezza, quanti siano state le fonti e gli studi che in questi ultimi anni hanno consentito una sempre migliore conoscenza del Vaticano II; di queste nuove acquisizioni, naturalmente in relazione alla redazione della *Lumen gentium*, Routhier mostra una perfetta conoscenza nella sua ricostruzione in modo da offrire un quadro particolarmente efficace e convincente, soprattutto su alcuni passaggi della storia redazionale della costituzione sui quali, fin dalla stessa celebrazione del Vaticano II, si è sviluppato un ampio dibattito che è stato utile per comprendere schieramenti e prese di posizione, piuttosto che le dinamiche redazionali dello schema e i termini delle questioni teologiche sottese a queste dinamiche. Dopo queste prime pagine, che rappresentano un contributo veramente utile per la comprensione della *Lumen gentium* e, più in generale, della storia del Vaticano II, Routhier presenta le «idee portanti» della costituzione: collegialità, storia della salvezza, Chiesa come sacramento di salvezza, popolo di Dio, soggetti ecclesiali sono i temi identificati da Routhier come qualificanti della costituzione, anche alla luce del dibattito ecclesiologicalo che si è sviluppato nella ricezione del Vaticano II. Seguono delle pagine sulle fonti della *Lumen gentium*, citate e non-citate in modo da configurare il contesto dal quale nasce e al quale fa riferimento il documento; ci sono poi delle considerazioni su una possibile interpretazione delle scelte operate nella redazione, scelte che hanno pesato non-poco nella ricezione-ermeneutica del documento. Il saggio di Routhier si conclude con una bibliografia che aiuta il lettore a comprendere lo stato della ricerca sulla storia e sulla ricezione della *Lumen gentium*, mostrando anche quali sono gli ambiti sui quali sarebbe necessario procedere in ulteriori ricerche. L'introduzione di Routhier rappresenta quindi una sintesi particolarmente efficace che, seppure potrebbe essere letta a se stante, tanto da far nascere la tentazione di fermarsi a queste pagine,

rimane un punto di riferimento continuo nella lettura degli altri capitoli nei quali si opera un commento analitico del testo della costituzione, secondo uno schema che prevede un'introduzione storica e poi una lettura, a partire dal testo latino/italiano, con una bibliografia finale; talvolta nel commento analitico vengono introdotte delle pagine dedicate a alcuni aspetti, ritenuti di particolare rilievo per mostrare le «innovazioni» del Vaticano II. Gli autori – Roberto Repole sul capitolo 1 della *Lumen gentium*, Dario Vitali sui capitoli 2 e 4, Serena Noceti sul capitolo 3 con un'appendice sulla *Nota praevia*, Sandra Mazzolini sui capitoli 5 e 6 e Giacomo Canobbio sui capitoli 7 e 8 – offrono numerosi elementi per la comprensione delle ricchezze del documento, alla luce del dibattito conciliare, ma soprattutto della sua recezione e della riflessione teologica in corso. Il volume si conclude con un'appendice nella quale viene riprodotta una cronologia essenziale delle vicende redazionali della *Lumen gentium*; questa cronologia appare particolarmente utile per orientarsi, soprattutto dopo i tanti riferimenti alle diverse versioni del *De ecclesia* proposte e discusse in concilio, versioni che mostrano la complessità di un testo che rappresenta una mappa per la comprensione del Vaticano II e una bussola per orientarsi nella lunga e articolata stagione della recezione, nella quale, proprio a partire dalla *Lumen gentium*, la riflessione sull'unità e per l'unità della Chiesa ha rappresentato un campo di confronto nella Chiesa Cattolica e tra la Chiesa Cattolica e le altre Chiese nella ricerca di trovare delle strade per vivere l'unità nella diversità. Alla fine della lettura di questo commento si potrebbe muovere la critica di aver solo utilizzato il molto che è già edito sulla storia del Vaticano II, cioè di non aver utilizzato le tante fonti inedite ora accessibili dopo l'apertura dell'archivio del concilio Vaticano II presso l'Archivio Segreto Vaticano; si tratta però di una critica del tutto infondata alla luce di cosa vuole essere questo volume: uno strumento per favorire la conoscenza del Vaticano II attraverso la lettura dei testi in una prospettiva, che tenga conto della storia redazionale nell'ermeneutica, ma che non sia soffocata dalla storia, rilanciando l'idea che i documenti del Vaticano II sono fonti per la vita della Chiesa chiamata a vivere un continuo rinnovamento che tanto aiuta alla costruzione dell'unità visibile della Chiesa.